

una novità nella letteratura italiana sul tema: non è una descrizione/spiegazione di tecniche statistiche-matematiche, né un report bibliometrico, né un saggio sulla necessità di valutare la ricerca in Italia. È un testo che dovrebbe essere letto principalmente da chi già si occupa di valutazione, con l'auspicio che possa costituire una prima occasione per intraprendere anche nel nostro paese un confronto maggiormente costruttivo e trasparente tra le parti in causa, spesso ridotto purtroppo a uno sterile "dialogo fra sordi".

LUCA LANZILLO

La Sapienza Università di Roma
lu.lanzillo@gmail.com

NOTE

¹ Valutazione della qualità della ricerca (esercizio di valutazione delle strutture, in particolare atenei statali ed enti pubblici di ricerca, ma non solo); Abilitazione scientifica nazionale (valutazione dei singoli studiosi, il cui superamento permette di accedere ai concorsi locali per professori di prima e seconda fascia); Autovalutazione, valutazione periodica, accreditamento (sistema che riguarda principalmente l'accreditamento delle sedi universitarie e dei corsi di studio, ma non solo, nel quale rientra anche la scheda SUA); Scheda unica annuale (raccolta di dati su corsi di studio e attività di ricerca, nell'ottica di una loro standardizzazione e comparabilità). Per approfondimenti, si consulti il sito dell'Agenzia, cfr. www.anvur.org.

² Cfr. <http://www.roars.it/online/associazione-roars/>.

³ Un'efficace sintesi è fornita in ALBERTO BACCINI - GIUSEPPE DE NICOLAO, *Academics in Italy have boycotted assessment. What has it achieved?*, in "Times Higher Education", 21 aprile 2016, <https://www.timeshighereducation.com/comment/academics-in-taly-have-boycotted-assessment-what-has-it-achieved-alber>

to-baccini-university-of-siena-giuseppe-de-nicolao-university-of-pavia.

⁴ Della quale è stato membro del Consiglio direttivo, vice coordinatore della VQR 2004-2010, responsabile della classificazione delle riviste e degli indicatori per le prime tornate ASN (2012-2013). Tra l'altro, dopo questa esperienza, il prof. Bonaccorsi è stato nominato membro del gruppo di esperti RISE (Research, Innovation and Science Policy Experts) a supporto del Commissario europeo per la ricerca.

DOI: 10.3302/0392-8586-201605-067-1

Erasmus da Rotterdam

Opulentia sordida e altri scritti attorno ad Aldo Manuzio

a cura di Lodovica Braidà, Venezia, Marsilio, 2014, 106 p. (Albrizziana. Documenti per la storia dell'editoria a Venezia)

La collana *Albrizziana*, a cura di Cesare De Michelis e Mario Infelise, è una serie caratterizzata dall'intento di pubblicare piccole monografie non numerate di *Documenti per la storia dell'editoria a Venezia* come recita il sottotitolo della collana stessa. L'uscita, che qui si vuole presentare, è una selezione di testi di Erasmo da Rotterdam riguardanti la figura di Aldo Manuzio e il suocero Andrea Torresani che il filosofo olandese ebbe l'occasione di conoscere durante un suo soggiorno a Venezia, proprio in casa del Torresani, per realizzare una nuova edizione degli *Adagia* presso l'*Ancora e il delfino*.

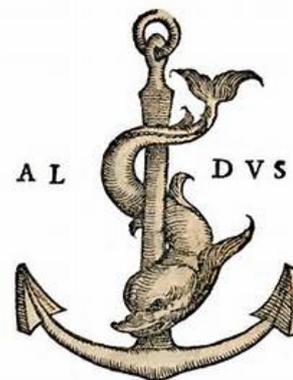
Gli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam, un'opera che ha impegnato l'umanista olandese dal 1500,¹ anno della loro prima pubblicazione, sino alla morte avvenuta nel 1536, sono una raccolta di modi di dire, proverbi,

motti latini e greci che Erasmo ha raccolto in un solo libro al fine di permettere al lettore di trovare assembleate "ampie citazioni degli autori classici, elaborate e commentate con il fine di diventare lezioni di etica. Gli antichi sembravano così più vicini e a portata di mano" come spiega la curatrice Lodovica Braidà nell'introduzione (*"Proprio come Ercole, non ti dai requie in fatiche"*). Erasmo e l'incontro di Lodovica Braidà, p. 9). In questo continuo anelito di rimaneggiamenti, Erasmo approda nel dicembre del 1507 a Venezia presso il grande editore Aldo Manuzio, la cui fama aveva oltrepassato le Alpi, con il proposito di farsi pubblicare una nuova versione dell'opera usufruendo, a tal fine, della biblioteca personale di Aldo e dei suoi amici.

La nuova stesura degli *Adagia*, che uscirono nel 1508 con un'avvertenza ai lettori di Manuzio,² è felice occasione per Erasmo per inserire nei proverbi *Festina lente* e *Herculei labores*, in questa nuova veste ripubblicati, tutta la sua ammirazione per Aldo.

Proprio nel motto *Festina lente*³ Erasmo ricordava la generosità di Aldo e dei suoi amici nel condividere le biblioteche personali:

"Quando in Italia io, olandese, pubblicavo un'opera sui proverbi, tutti gli eruditi che erano lì presenti spontaneamente fornivano in ab-



Marca tipografica delle edizioni aldine



Profilo di Aldo Manuzio

bondanza autori non ancora dati alle stampe, autori che ritenevano sarebbero stati a me utili. Aldo non aveva nulla nel suo tesoro che non mettesse in comune, e lo stesso fece Giovanni Lascaris, Battista Egnazio, Marco Musuro e il frate Urbano. Ho sentito l'impegno di alcuni che non conoscevo né di vista né di nome." (*Affrettati lentamente. Festina lente*, p. 76).

Le affermazioni di Erasmo sulla generosità degli intellettuali veneziani (e non) di condividere le letture, dunque i libri, ci richiama alla mente l'uso in voga nel Cinquecento, ma anche prima, della nota di possesso *Et amicorum* che i detentori di biblioteche solevano apporre sui volumi in segno di un possesso condiviso, una conoscenza condivisa rappresentata proprio dal contenuto dei libri stessi:

"From the time of Petrarch onwards we are struck by the idea of sharing, sharing knowledge, sharing sources, sharing with friends, sharing with people with the same aims, the same goal, sharing to make avai-

lable reading, for research, whatever that could mean, but not to spoil it".⁴

E ancora:

"Tra Quattro e Cinquecento nessun uomo di lettere avrebbe revocato in dubbio il dovere morale di ogni proprietario di libri (e, a fortiori, di biblioteca) di condividere con altri il sapere rappresentato da essi, nella consapevolezza della costruzione del sapere come processo collettivo".⁵

Quella di Aldo era per l'appunto una

biblioteca condivisa come ricorda Erasmo ancora una volta nel proverbio *Le fatiche di Ercole* in cui paragona il lavoro filologico dell'editore sui testi antichi alle fatiche dell'eroe e ricorda come anche per la sua ristestura degli *Adagia* sia stato di grande sollievo la frequentazione della biblioteca aldina e l'aiuto dello stesso Manuzio:

"In realtà, mi era chiaro che un'opera come questa richiedeva non un uomo di Chiesa, che aveva letto la letteratura antica alla leggera e quasi di corsa, ma qualcuno che avesse trascorso la vita intera a leggere, interpretare ed esaminare quegli autori, e al quale fosse possibile non solo attardarsi, ma anche morire nello studio di quel genere. E mi ero chiaramente reso conto che non poteva essere assolto da un solo uomo, in una sola biblioteca e in pochi anni questo compito, che io, invece, ho compiuto da solo, "con l'aiuto del nostro Marte", come si dice, in meno di un anno e mezzo e servendomi di una biblioteca sola, in verità quella Aldina, la più ricca

e più fornita di qualsiasi altra di buoni libri, soprattutto greci, tanto che da essa, come una sorgente, nascono e si diffondono in tutta la terra le buone biblioteche, sicché è ricchissima, non lo nego, ma pur sempre una sola". (*Le fatiche di Ercole (Herculei labores)*, p. 101).

Il dialogo *Opulentia sordida*, pubblicato da Froben a Basilea nel 1531 è invece occasione per inserire lacerati e spaccati della vita vissuta, non proprio felice, dal teologo olandese durante la sua permanenza nella dimora veneziana del suocero di Aldo, Andrea Torresani; come già il titolo del dialogo preannuncia *Opulentia sordida* cioè *Ricchezza pidocchiosa*, Erasmo nelle vesti di Gilberto si lamenta dell'accoglienza avuta a Venezia da Antonio che ricopre la figura di Andrea Torresani suocero di Aldo.

Il colloquio di cui si consiglia la lettura per la sagace e pungente ironia di Erasmo è a tratti esilarante; il personaggio di Torresani è delineato e tinteggiato in tutta la sua tirchieria a cui sembra dover sottostare anche Aldo, suo genero:

"Il capofamiglia, tal Antonio, dietro cui si celava la figura di Andrea Torresani, era avaro e speculava sul cibo. Lasciava il suo illustre ospite a stomaco vuoto, offrendogli vino annacquato, pane duro come una pietra e un brodino senza consistenza." (*Proprio come Ercole, non ti dai requie in fatiche*". *Erasmo e l'incontro* di Lodovica Braidà, p. 25)

"Questa immagine di avarizia contrastava con la generosità culturale che Erasmo aveva trovato a Venezia, nel mondo di Aldo, e che proprio nel motto *Festina lente* riconosceva",⁶ come giustamente sottolinea Braidà nell'introduzione in cui la studiosa ripercorre velocemente ma con estrema precisione il catalogo,

le innovazioni editoriali, la vita professionale e culturale di Manuzio dando conto degli studi più importanti sulla sua figura.

FRANCESCA NEPORI

francescanepori@yahoo.it

NOTE

¹ ERASMUS ROTERADAMUS, *Collectanea adagiorum*, Parigi, Johann Philippi de Cruzenach, per E., J. and G. de Marnef, [dopo il 15 giugno] 1500, GW 9378.

² Come ci sottolinea Braida, la prefazione agli *Adagia* è occasione per l'editore per ricordare ai lettori "che avevano tra le mani un'opera preziosa", o secondo le parole di Manuzio "erudita, varia, ricca di oneste moralità e tale da poter gareggiare con la classicità stessa".

³ Come ci ricorda Braida "Del resto di quel motto era illustrazione la marca manuziana dell'ancora e del delfino, apparsa per la prima volta nel secondo volume del *Poetae Christianae veteres*, nel giugno 1502", (*"Proprio come Ercole, non ti dai requie in fatiche"*). *Erasmus e l'incontro* di Lodovica Braida, p. 11).

⁴ CHRISTIAN COPPENS, *Et amicorum: not just for friends, in Syntagma: Essays on Neo-Latin Literature in Honour of Monique Mund-Dopchie and Gilbert Tournoy*, edited by Dirk Sacré, Jan Papy, Leuven, University Press, 2009, p. 10.

⁵ ANGELA NUOVO, "Et amicorum". *Costruzione circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno Internazionale*, Macerata, 30 maggio - 1 giugno 2006, a cura di Rosa Maria Borraccini, Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Bibliotheca Apostolica Vaticana, 2006 (*Studi e Testi*, 434), p. 105-127.

⁶ "Proprio come Ercole, non ti dai requie in fatiche". *Erasmus e l'incontro* di Lodovica Braida, p. 26

DOI: 10.3302/0392-8586-201605-068-1

Il mio viaggio con Gabriele D'Annunzio 1997-2007. *Raccolta di Roberto Iseppi*

seconda ristampa della prima edizione del 2007, Rubiera (Reggio Emilia), Litografia Italgraf, 2013, 324 p. Seconda ristampa di 160 esemplari della prima edizione del 2007, S.i.p.

Il mio viaggio con Gabriele D'Annunzio 2008-2013. *Raccolta di Roberto Iseppi*

Rubiera (Reggio Emilia), Litografia Italgraf, 2013, 296 p. Edizione di 270 esemplari numerati, S.i.p.

Che D'Annunzio, con i suoi scritti e il suo "vivere inimitabile", abbia contrassegnato un'epoca, contagiando alcune generazioni, è cosa nota. Basti dire che ancora oggi, a distanza di quasi ottant'anni dalla morte, l'interesse per la sua vita, le opere e la sua figura è ancora molto vivo. Altrettanto noto e vivo è il collezionismo dannunziano, favorito anche dalla inarrestabile fecondità e generosità delle sue dediche, di biglietti, lettere e scritti d'occasione, doni vari. Lo incoraggiò lo stesso poeta, anche con la vendita di sue carte, libri, cimeli. L'arrembaggio perfino feticistico alle sue cose, finì col tentare pertanto una moltitudine di persone che si ingrossò strada facendo, ancora lui in vita. Nel corso dei decenni molte raccolte private, a partire dalla celebre di Mario Guabello, sono tuttavia andate

disperse. Diverse altre sono invece confluite alla Biblioteca nazionale centrale di Roma oppure al Vittoriale degli italiani, a cui, solo qualche mese fa sono stati versati in donazione tremila documenti e lettere della raccolta dell'imprenditore del caffè Martino Zanetti. E si viene sempre più spesso a conoscere, attraverso testimonianze le più varie, di sempre "nuove" raccolte che vanno man mano arricchendosi.

Quella dell'imprenditore bolognese Roberto Iseppi, appare in qualche modo particolare. Pubblicati da non molto, i due illustratissimi volumi "raccontano" la passione di Iseppi per il Vate non solo nello scovare e raccogliere i suoi cimeli, ma di come la stessa passione, iniziata quasi per caso nel 1997, abbia assunto ben presto una dimensione tale da consentire sempre una maggiore consapevolezza e importanza per la ricchezza e qualità della documentazione raccolta: manoscritti, libri, testimonianze dei più svariati tipi, giornali, oggetti i più differenti, la compongono. I due volumi pubblicati, si riferiscono dapprima al percorso collezionistico del periodo 1997-2007, ma l'inesausta passione dell'imprenditore bolognese per tutto ciò che attiene a D'Annunzio, lo ha portato ad aggiornare l'opera con

